

**Il Bologna dal crack al fallimento**

**I sette giorni che sconvolsero la società: domenica la retrocessione ieri la sentenza del tribunale che ha dichiarato la bancarotta. Debiti per 40 miliardi: ora per il salvataggio si andrà ad un'asta. Tre cordate: c'è anche quella del cane che ha ereditato una fortuna**

# Molto rosso poco blu

Il Bologna è fallito. Ma forse non è un male. La società rossoblu, travolta da gestioni dissenate che hanno portato debiti per 40 miliardi, è saltata. Il tribunale però ha disposto in tempi brevissimi un'asta che potrebbe concedere ad una delle tre cordate di imprenditori interessati all'acquisto, di rilevarla, iscriverla la squadra al campionato di C1 (dove è appena retrocessa) e rilanciarla con opportuni investimenti.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**WALTER GUAGNELI**

**BOLOGNA.** La mazzata è arrivata alle 14 di ieri quando il giudice Pasquale Liccardo ha depositato la sentenza di fallimento del Bologna. Si chiude così la settimana forse più drammatica del glorioso club rossoblu che domenica sera ha dovuto subire anche il colpo della retrocessione in C1. L'ultimo capitolo è rappresentato dall'iniziativa di giovedì del Procuratore della Repubblica Latini. La sua istanza chiedeva il fallimento. La situazione del Bologna era ormai insostenibile. La società, travolta da una marea di debiti, non riusciva più a reggere. La serie di scotele cinesi (varie finanziarie) non è riuscita a nascondere la vera natura del dissesto: due stagioni di spese folli. La coppia dirigenziale Gnudi-Grupponi ha creduto di poter puntare alla serie A semplicemente ingaggiando giocatori dal nome altisonante ai quali sono stati offerti ingaggi pluriennali. E miliardi. Invece è arrivato il crollo e il dissesto economico. In due anni le esposizioni bancarie sono arrivate a quota 40 miliardi. L'intervento di Pasquale Casillo con le sue truppe foggiane è servito tranquillizzare le banche (firme fidejussorie), ma non certo ad avviare l'opera di risanamento. I debiti sono cresciuti come pure la marea di creditori. Casillo sabato scorso urlava minaccioso dalle scorse Tribuna: «Farò fallire il Bologna, andrò in tribunale per sapere dove sono finiti i 45 miliardi». Insomma una storia. Alla quale il Procuratore Latini ha pensato bene di metter fine con l'iniziativa di giovedì.

Attenzione però: la sentenza di fallimento emessa dal tribunale va interpretata. Come pure vanno interpretate le parole del giudice Pasquale Liccardo a commento: «Siamo lavorando perché non si disperda un patrimonio non solo economico, ma anche ideale per la città e per il mondo del calcio. Speriamo di riuscirci in breve

**Il sindaco «Tutta colpa di dirigenti avventurieri»**

**BOLOGNA.** «Alla maglia rossoblu, che ho indossato per 15 anni, ho legato tutti i ricordi più belli della mia vita. Oggi questi ricordi sono stati macchiati». Ezio Pascutti, ala sinistra della nazionale e bandiera del grande Bologna degli anni '60 (ancora oggi in molti bar del capoluogo emiliano c'è la foto del suo gol in volo di testa all'inter, con Burgnich che tenta di contrastarlo invano in tuffo), ha commentato con grande amarezza e attaccando la dirigenza Gnudi-Casillo la notizia del fallimento della società rossoblu. «Certo, mi dispiace che si sia arrivati a questo punto - ha aggiunto - ma certe persone non sono adatte al calcio. Questa dirigenza non si è comportata bene con me. Non solo non mi hanno mai cercato, e forse qualche consiglio lo potevo dare, ma non mi facevano nemmeno entrare nel bar della tribuna. Janich e Fogli, miei compagni di squadra, hanno fatto il possibile, ma non hanno potuto risolvere niente. Guardando alla loro esperienza penso sia stato meglio rimanere fuori». Anche il

sindaco di Bologna, Walter Vitali, ha individuato le responsabilità della disfatta nella dirigenza. «Si tratta del triste e inevitabile epilogo di una vicenda dolorosa che ha causato la retrocessione in C e un'onta gravissima per una delle più gloriose, antiche e blasonate società di calcio italiane. La responsabilità è di chi ha gestito la società, tradendo le aspettative dei tifosi, demotivando i giocatori e rendendo vano il tentativo di salvezza affidato in extremis a Janich e Fogli». «Entro il 30 giugno la squadra deve iscriversi al campionato del prossimo anno - ha aggiunto - e vi sono solo dieci giorni di tempo per salvare il titolo sportivo e per incominciare un nuovo cammino. Non vi sono più aiuti per nessuno. Le condizioni per l'acquisto del Bologna sono chiare e trasparenti: si faccia avanti chi ha un'effettiva passione per la squadra e non guarda solo al suo tornaconto personale. Saremo lieti se si tratterà di imprenditori bolognesi, il cui attaccamento alla città potrà essere più sincero e motivato».

Roma, stadio Olimpico 7 giugno 64: il Bologna vince il suo ultimo scudetto. Bernardini portato in trionfo dai giocatori



**«Gatto magico» e Schiavio quei ruggenti anni Trenta**

**MIRKO BIANCANI**

**BOLOGNA.** Campionato 1963-64, scudetto al Bologna di Bernardini. L'ultimo titolo. Burgnich, Pascutti, l'anticipo di testa del rossoblu a un palmo dal terreno. È il gol. Un'istantanea ingiallita di quel mitico anno che, quella sola, fino a poco tempo distingueva i bar più sanguigni della città calcistica. Oggi, soppiantata dalle insegne del brutto nuovo che avanza, quella foto è finita nei retrobottega. La C ha scosso poche «coscienze», il fallimento difficilmente sortirà effetti diversi.

Quattro anni fa il Bologna aveva festeggiato l'ottantesimo. Fondato nel 1909 da una «cordata» italo-svizzera-spagnola. Vinse nel 1924-25 il primo scudetto, figlio di una serie infinita serie di sparaggi col Genoa. Dopo tre anni, il bis. L'ossatura della squadra era la stessa del primo titolo: in porta si esibiva il

«gatto magico» Gianni, in attacco faceva sfrecciare Angelo Schiavio. Nel '32 la Coppa Europa, bissata nel 1934. Poi, ancora trofei a raffica: lo scudetto del '36, il titolo tricolore dell'anno successivo (il primo dell'era Biavati, l'inventore del celebre passo doppio), la conferma della leadership interna nel '37, '39 e '41. Con la fine del fascismo, lo squadrone rossoblu cambiò uomini e abitudini: non faceva più temere il mondo, si limitava a traccheggiare dignitosamente nei quartieri medio-alti. Poi, la svolta della gestione Dall'Arca: l'industria tessile, passata col lino («Fiat lux» significava «faccia lei», «Sine qua non» equivaleva a «Siamo qui noi») ma sapeva far di conto. Anche nelle scommesse, come quella che nel 1961 affidò a Fulvio Bernardini la guida della squadra.

Due anni dopo, lo scudetto della gloria: il Bologna di Nagni e Fogli, Haller e Bulgarelli, a metà stagione fu

accusato di doping. Immediata la condanna: tre punti in meno, squalifica pesante all'allenatore. Ma subito si scoprì che qualcuno - chi non lo si saprà mai - aveva manipolato le provette. I punti vennero restituiti, il Bologna sparaggiò con l'inter e il 7 giugno all'Olimpico lo batté 2-0. Quattro giorni prima, mentre era a colloquio col collega neroazzurro Moratti, Dall'Arca era morto di malattia e stress.

Da allora, la discesa infinita. Fino al '74 (Coppa Italia targata Bulgarelli) si resta su livelli decenti, poi la gestione Conti prende a collezionare innumerevoli salvezze all'ultimo tuffo. Nel '79 arriva Tommaso Fabbretti, l'anno successivo il Bologna incappa nel calcio-scommesse - c'è anche Savoldi, l'ultima bandiera che i tifosi sventolavano con orgoglio - e nel campionato successivo parte da -5. Gigi Radice lo salva grazie anche ai numeri del misconosciuto Enease alla regia di Dossena. Ma

nell'81-82 (in pancia prima Burgnich e poi Pace) arriva la B. Fabbretti richiama Radice ma gli vende Mancini alla Samp, l'allenatore scappa. Magni, Carosi e Cervellati non salvano - intanto il presidente è finito in galera - la squadra dalla C.

Immediata la risalita, dopo la quale inizia l'era Corioni. Nell'87-88 il tredicesimo Malfredi. Squadra modesta, Pecci a compattare le sorti, la verde dell'Omone di Lograto. E serie A, poi addirittura Uefa. Ma la Juve scappa il trainer e arriva Scoglio. Carattere insopportabile, squadra flebilissima. Si torna in B, con Radice a certificare il decesso. Corioni a questo punto molla, lo sostituiscono i rampanti Gnudi, Wanderling e Grupponi: spendono molto, ma la promozione non arriva. Due terzi del sudalizio, poi, scappano appena capiscono di essere sul Titanic. L'anno scorso Gnudi si mette nelle mani di Casillo...

**Il tennis dipinto di rosa**  
**Racchetta, musica e cuore**  
**Agassi: «Vi racconto l'amore con Barbra Streisand»**



**LONDRA.** Lui 23 anni, lei 51. Per la prima volta da quando si è diffusa la notizia di un suo legame sentimentale con l'attrice Barbra Streisand, il tennista statunitense Andre Agassi, detentore del titolo di Wimbledon, ha accettato di «raccontare tutta la verità» sulla vicenda al quotidiano britannico «Daily Express». «Con alcune persone si crea un immediato rapporto e tutto sembra facile», ha detto il tennista uscito dai migliori top ten (i migliori 10 della racchetta), ma pur sempre testa di serie numero 8 del torneo di Wimbledon al via da lunedì prossimo. Agassi confessa a proposito del suo primo incontro con la cantante che con la cantante tutto è stato spontaneo ed immediato. «Con Barbra è successo proprio questo». Non è stato facile, ha aggiunto, rompere il legame che lo univa alla sua fidanzata di sempre, Wendy Stewart, che aveva conosciuto da quando erano en-

**Fangio in ospedale.** L'ex campione dell'automobilismo, cinque volte campione del mondo, è ricoverato da domenica, per un problema di diverticolite e per controllo renali.

**Coppa America.** L'Argentina ha battuto la Bolivia per 1-0 nella sua prima uscita nel torneo. Autore del gol, Balistuta, centravanti della Fiorentina. In classifica, dopo la prima tornata di partite, l'Argentina è in testa insieme alla Colombia con due punti.

**Giro di Puglia.** Sono 63 i corridori iscritti alla ventiduesima edizione che inizierà domani. Non vi prenderanno parte i migliori del ciclismo italiano, impegnati all'estero. I lavori sono Giupponi, Locai, Sierra, Ghiorotto e Hampsten.

**Moto amara.** Massimiliano Biaggi e Loris Capirossi sono stati nuovamente penalizzati dal tribunale internazionale di appello per partenza anticipata nel G.P. della Malaysia del 4 aprile, annullando così la decisione della corte disciplinare del 29 aprile.

**Tiri d'oro.** La squadra senior composta da Bufoli, Cenci e Pera ha vinto il titolo mondiale a squadre ai mondiali di tiro al volo, specialità trap, in corso di svolgimento a Barcellona. Pera ha conquistato il bronzo nella gara individuale. Bronzo anche per la squadra femminile (Di Giovanni, Gelisio e Ratek) e argento nella gara femminile con la Di Giovanni. In campo juniores, Di Spigno ha vinto la medaglia d'oro individuale e quella a squadra insieme a Lusiero e Sereno.

**Usa '94.** L'Iraq, battendo per 4-0 il Pakistan, si è qualificato per il secondo turno delle eliminatorie della Coppa del mondo.

**Assemblea Fivap.** Oggi a Riccione si svolgerà l'assemblea elettorale che dovrà eleggere il nuovo presidente, dopo l'annullamento della precedente votazione, che aveva confermato Catalano alla presidenza.

**Trials Usa.** Lewis, terzo nella finale dei 100 vinti da Cason, trova un posto per i mondiali

## Il figlio del vento vola ancora

**MARCO VENTIMIGLIA**

L'ordine d'arrivo recita: 1) Andre Cason 9'85, 2) Dennis Mitchell 9'85, 3) Carl Lewis 9'90. A questo punto il lettore medio, sicuramente più coinvolto dalla sconcertante compilazione del modulo 740 che non dalla finale dei cento metri nei Trials statunitensi, potrebbe fare un paio di distratte considerazioni: primo, Lewis è stato battuto ed è probabilmente sul viale del tramonto; secondo, lo sconosciuto Cason oltre a vincere gli ha anche sottratto il record del mondo, seppur per un solo centesimo. E invece no, niente di tutto questo. I numeri, qualche volta, possono ingannare anche nell'atletica leggera.

Cominciamo dall'ipotetico primato, semplicemente per dire che tale non è. Giovedì pomeriggio (notte fonda in Italia), nel momento in cui Cason e Mitchell sono piombati appaiati sul traguardo, il vento soffiava impetuoso sulla pista di Eugene, 4,80 metri al secondo, assai più del limite massimo consentito, due metri. Nessun record, dunque, per il piccolo e potente Cason, il quale ha però dimostrato di essere il vero uomo nuovo dello sprint. E veniamo a Lewis, giunto terzo ma non per questo battuto. La dura legge dei Trials americani prevede che i primi tre di ciascuna gara si guadagnino la convocazione per la più im-

portante manifestazione internazionale in calendario, l'anno scorso le Olimpiadi, in questa stagione i campionati mondiali che si svolgeranno a Stoccarda nel mese di agosto. Ergo, il trentaduenne «King Carl» l'ha fatta, e anche abbastanza agevolmente, considerando che il quarto classificato, John Drummond, ha fermato i cronometri su 9'99, vale a dire distanziato di un buon metro da Lewis. Il «figlio del vento» sarà quindi uno dei protagonisti della grande kermesse irlandese. Meglio così, i cento metri mondiali senza Lewis ai blocchi di partenza sarebbero stati come una ciambella senza il buco o, se volete, come un avviso di garanzia senza il timbro della Procura di Milano.

La terza giornata delle selezioni statunitensi ha offerto altre emozioni, a cominciare dalle evoluzioni della «cavalletta» Mike Conley nel salto triplo. L'olimpionico di Barcellona ha castigato la concorrenza alterando a metri 17,69. Gran bel balzo, peccato che pure in questo caso il vento ci abbia messo lo zampino (+4,2). Sempre inficiata dai capricci di Eolo (+2,2), ma non per questo meno apprezzabile la finale dei cento metri femminili dove a farla da padrona è stata un'altra medaglia d'oro dei Giochi spagnoli, Gail Devers ha impressionato il fotofinish in splendida solitudine. 10"82 il suo tempo.

E veniamo a quanto accadrà oggi, quando sarà ora di pran-

**Ciclismo.** Marco leader nel Giro della Svizzera, Fondriest nel Midi Libre

## Saligari va a ruota libera

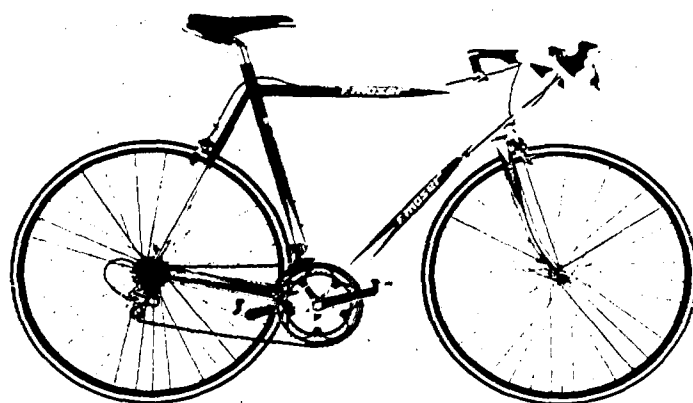
Francia e Svizzera sempre più tinte d'azzurro. Questa volta le tappe sono state vinte da Maassen e Tonkov, ma in classifica comandano due italiani. **Midi Libre.** Comanda Fondriest in classifica dopo la quarta tappa e ora vede il successo finale ad un passo, un successo meritato suggellato da due belle vittorie di tappa. Ieri la Rodez-Ales è stata vinta dall'olandese Maassen, che ha battuto in volata Moncassin e Jalabert. Primo degli italiani Bartoli. In classifica Fondriest conserva i 22" di vantaggio su Arnould e i 25" su Pelliconi.

**Giro della Svizzera.** An-

Aosta-Varese	1	Prima corsa	22 X
Novara-Giorgione	1 X		1 X 2
Pavia-Olbia	1	Seconda corsa	X X X
Solbiatese-Centese	1		1 X 2
Trento-Oltrepò	1	Terza corsa	1 X
Cecina-Rimini	X 2		X 2
Gualdo-Prato	1 X 2	Quarta corsa	2 2
M. Ponsacco-Castel	1 X		2 X
Pistoiese-Cerveteri	1	Quinta corsa	X 1
Bisceglie-Turris	1		2 X
Juve S.-Atl. Leonzio	1 X	Sesta corsa	1 X
Savoia-Sora	1 X 2		X 2
Trani-Sangliu	1		

**LEADER AX.  
INARRESTABILE**

La corsa continua sempre: una nuova stagione, nuovi traguardi, l'entusiasmo della squadra. Leader AX, un'inarrestabile voglia di vincere.



**F. MOSER**  
cycling system  
CICLIF MOSER S.R.L.  
Via Bolzano 43 - 38014 Gardola (TN)  
Tel. 0461 992215-992154  
Telex 401666 MOSER FI  
Telefax 0461 992786